

FORMAZIONE ALLA MISSIONE LASALLIANA

“Fratelli e laici insieme intensificheranno l’azione dei centri di formazione, dei programmi e dei corsi appropriati”.

(C 435 pag. 48)

3 - 4.0. Introduzione

È chiaro che il mantenimento della vitalità della missione lasalliana dipenderà dalla misura in cui tutti quelli che vi sono impegnati ricevono la preparazione e la formazione necessarie perché essi stessi e la missione lasalliana risultino ben aggiornati. In questo processo i Fratelli, il cui numero è in calo, hanno un ruolo particolare da assolvere come “cuore” e “memoria” dell’eredità lasalliana. Esiste il bisogno urgente di fare in modo che altri educatori lasalliani abbiano varie forme di accesso all’eredità lasalliana, secondo la loro propria situazione e il loro desiderio di essere più profondamente coinvolti. Questa reciprocità di relazione e questa interdipendenza tra Fratelli e collaboratori o colleghi laici hanno particolari implicazioni che richiedono di essere esplorate più a fondo, esaminando i processi necessari attraverso cui altre persone possano essere introdotte nell’eredità lasalliana e la loro comprensione e la loro adesione possano essere ulteriormente sviluppate e sostenute.

3 - 4.1. Formazione alla missione lasalliana

La deliberazione n. 4 del 42° Capitolo Generale del 1993 insisteva nel dire che “l’Istituto - a tutti i livelli farà della missione condivisa una delle sue priorità nei prossimi sette anni” e che “la Provincia farà della formazione lasalliana dei docenti e degli educatori una priorità fondamentale” (C 435, 5.4, pag. 48).

Come parziale risposta dell’Istituto a questa richiesta, il Bulletin de l’Istituto n. 242, 1996, è stato interamente consacrato a una esposizione delle esperienze di missione condivisa in tutto il mondo lasalliano. In una maniera o nell’altra, tutte le attività descritte possono essere interpretate come facenti parte della formazione permanente, ma alcuni capitoli le sono esplicitamente consacrati. Per esempio il 4° capitolo, intitolato Condividere la missione richiede un’adeguata formazione (pagg. 31-58), riporta 26 esempi di diversi corsi, laboratori e sessioni che si occupano del problema della formazione.

Alcuni di questi corsi si svolgono in Centri Lasalliani permanenti, altri in Centri Lasalliani temporanei, e la maggior parte di essi sono delle unità facenti parte di un corso completo che comprende un numero determinato di incontri e può scaglionarsi lungo un anno, due anni o in tre periodi estivi.

3 - 4.2. Destinatari della formazione lasalliana

È evidente che una certa formazione lasalliana di base o iniziale è importante per tutti coloro che devono lavorare in una maniera o nell’altra nella missione lasalliana. Questo è vero per i Fratelli, con la loro particolare formazione come membri dell’Istituto, e per tutti gli altri che desiderano lavorare nello stesso spirito. Poi viene la prospettiva della formazione permanente, come aggiornamento necessario che fa parte della vita professionale, ma dà anche attenzione

alla spiritualità soggiacente che può aiutare a fare dell'insegnamento un ministero. Una tale formazione permanente è indispensabile per tutti quelli che partecipano alla missione. Difatti, uno dei doni più importanti che i Fratelli devono condividere, partendo dalla loro esperienza vissuta come membri dell'Istituto, è la volontà di partecipare a queste sessioni di formazione permanente, in modo da facilitare la trasmissione della loro esperienza come "cuore" e "memoria". È pure importante per essi avere l'occasione di ascoltare le domande poste dai loro collaboratori laici, alla ricerca di una spiritualità laicale che deriva dall'eredità lasalliana, ma che non è semplicemente una versione ridotta della spiritualità dei Fratelli.

Il ruolo, e anche il dovere della comunità dei Fratelli, è chiaramente indicato dalla Regola nelle due seguenti tappe. Per prima cosa, "i Fratelli fanno conoscere l'essenziale del messaggio lasalliano a tutti i membri della comunità educativa". Successivamente, con molto rispetto per le persone, viene proposta una seconda tappa: "A coloro che lo desiderano, (i Fratelli) propongono una condivisione più profonda della spiritualità e li incitano a vivere un impegno apostolico più specifico. Cooperano alla creazione di comunità di fede che testimoniano la verità che annunciano" (R 17c). Le attività menzionate nel Bulletin de l'Institut n. 242 prima citato, presentano dieci esempi diversi del modo in cui comunità e Province hanno messo in atto questa seconda tappa (canti. 98-108). In verità non è assolutamente possibile mettere in disparte la spiritualità in quanto tale, in una specie di compartimento separato all'interno dell'eredità lasalliana, perché essa fornisce i principi basilari all'impegno educativo. In questo senso praticamente tutte le esperienze citate nel Bulletin segnano tappe diverse di questa «condivisione più profonda» di cui parla la Regola.

3 - 4.3. Lo scopo della formazione lasalliana

Lo scopo della formazione lasalliana è fare in modo che gli educatori trasformino la loro professione in un ministero evangelico, per realizzare così con successo la missione che viene loro affidata sempre più ampiamente. È certamente vero che c'è un contenuto da trasmettere e un certo numero di aspetti non negoziabili che sono essenziali se si vuole che gli insegnanti arrivino a comprendere progressivamente il loro incarico come un ministero evangelico che può essere vissuto come tale. Evidentemente, poiché non tutti gli educatori lasalliani sono cristiani, la formazione deve tener conto di importanti differenze religiose e culturali. A questo riguardo il Bulletin n. 242 contiene un resoconto molto interessante del modo in cui il Centro Lasalliano d'Egitto ha sviluppato il suo programma in modo da potervi includere i propri docenti non cristiani (cfr. pag. 46). Fondamentalmente, questo approccio mette l'accento su due dimensioni specifiche della tradizione lasalliana: l'importanza data alla formazione umana (formazione ai valori umani) e il servizio educativo dei poveri.

È evidente che la formazione è un processo continuo che richiede una conversione personale, un rinnovamento delle comunità educative e un aggiornamento di tutto ciò che è necessario per raggiungere questo fine. Lo scopo finale è quello di creare, dove è possibile, le "comunità di fede" citate dalla Regola (R 17c).

3 - 4.4. Lo spirito della formazione lasalliana

Diventare collaboratori nella missione è l'ideale che il Capitolo Generale del 1993 propone a tutti coloro che condividono la missione lasalliana. Questo significa che essi partecipano insieme agli stessi programmi, con "una complementarità accettata, senza paternalismo" (C 435 pag. 34).

Una tale formazione, comune per Fratelli e Laici, è proprio nello spirito della Raccomandazione 5.4 della stessa circolare:

"Fratelli e laici insieme: a) intensificheranno l'azione dei centri di formazione, dei programmi e dei corsi appropriati; b) svilupperanno la ricerca lasalliana, l'informazione e la comunicazione; c) designeranno una o più persone per coordinare, animare, supervisionare questa formazione" (C 435 a . 48).

3 - 4.5. Condizioni per una formazione lasalliana

L'esperienza insegna che ci sono un certo numero di condizioni che garantiscono il valore della formazione lasalliana degli insegnanti e degli educatori:

- È necessario che sia adattata secondo la diversità dei destinatari e secondo le loro necessità, le loro aspettative, il loro stato di vita, i loro impegni familiari o professionali. Alcuni programmi devono essere progettati in funzione delle responsabilità che ricoprono o che potrebbero essere loro affidate nell'ambito della missione condivisa. Come dichiara il Capitolo Generale (C 435 pag. 34), "è importante che le strategie e i programmi permettano una larga partecipazione" e si sviluppino con una certa flessibilità.

- Visto che si tratta di una formazione permanente, bisogna assicurarle una continuità. Essa non deve dunque limitare le strutture di accompagnamento in modo da dare spazio solo ai contenuti con la semplice moltiplicazione delle sessioni di tipo informativo. Deve poter aiutare anche tutti quelli che desiderano "andare più avanti nei propri impegni, seguendo gli appelli successivi che potranno ricevere" (C 435 pag. 33).

- Deve essere progressiva e organizzata per tappe successive. Pure su questo punto il Capitolo Generale ha dato delle direttive:

"Alcuni di questi programmi vertono sull'informazione e la pre-formazione, per esempio sul lavoro, sugli obiettivi e i metodi dell'Istituto, rivolte a coloro che hanno relazioni professionali con esso. Altri programmi sono più specifici e offrono informazioni stimolanti e una formazione adatta a persone più impegnate. Per quelli che vogliono condividere la missione, formando delle comunità lasalliane o delle comunità di fede, è necessaria una formazione più approfondita. "Offrono a coloro che lo desiderano i mezzi per conoscere il Fondatore e vivere secondo il suo spirito (R 17)" (C 435 pag. 34).

- Ha bisogno di tempo. È una formazione permanente in tutti i suoi aspetti: 'per affrontare:

le sfide del mondo dell'educazione abbiamo bisogno di intensificare la mutua conoscenza di rispettare le nostre diversità, di avere fiducia gli uni negli altri " (C 435 pag. 15).

3 - 4.6. Il contenuto della formazione lasalliana

L'esperienza dimostra che bisogna dare importanza alle seguenti dimensioni della formazione lasalliana:

- una dimensione antropologica che favorisca la maturità umana e spirituale dell'educatore lasalliano;
- una dimensione professionale che preveda l'acquisizione del "saper fare", ma soprattutto del "saper essere", nella relazione tra adulti e giovani;
- una dimensione cristiana in vista del ministero dell'educazione cristiana;
- una dimensione lasalliana che attinga alla storia personale di San Giovanni Battista de La Salle e all'eredità educativa lasalliana.

Ogni Provincia e ogni Regione deve lavorare su questi contenuti in relazione con le proprie origini lasalliane e la propria particolare situazione culturale.

3 - 4.7. Responsabilità comune nella formazione lasalliana

La responsabilità della formazione lasalliana deve essere gradualmente assunta in comune dai Fratelli e dai loro collaboratori e colleghi laici. Le Raccomandazioni del 42° Capitolo Generale (C 435 pagg. 48-50) entrano in numerosi dettagli.

- A livello locale, ogni opera educativa deve considerare questa formazione come una delle sue priorità; la comunità dei Fratelli "preciserà i mezzi per vivere la missione condivisa" curando particolarmente di mostrarsi accogliente e disponibile a condividere i "mezzi per la formazione umana, educativa e spirituale"; per quel che riguarda personalmente i Fratelli, ognuno è invitato a riflettere sulla "maniera concreta" in cui sentirsi impegnato nella missione condivisa.

- A livello di Provincia, il Fratello Visitatore e il suo Consiglio sono responsabili dell'elaborazione del Piano per la missione condivisa, di cui il Capitolo Generale del 1993, nella deliberazione n. 5, ha chiesto l'attuazione entro il 1995. Questo Piano doveva essere elaborato e valutato "con la partecipazione dei collaboratori associati alla missione educativa ". Il Bulletin de l'Institut n. 242 presenta un panorama estremamente ricco di quello che è già stato fatto nel mondo lasalliano.

3 - 4.8. La creazione di strutture appropriate

I programmi di formazione, per eccellenti che siano, non raggiungeranno le mete a lunga scadenza della missione condivisa se non vengono realizzate determinate strutture. Tali strutture non possono essere imposte. Difatti, è lo spirito di associazione a incarnarsi nelle strutture appropriate e a favorire così la comunione delle persone e dei gruppi nella Famiglia Lasalliana,

sempre rispettando l'autonomia di ciascuno. Questo è un ambito in cui sembra che ci sia ancora molto da fare, anche se certi gruppi, come i Signum Fidei in alcuni paesi, le associazioni dei genitori, i movimenti giovanili, le associazioni degli ex-alunni, hanno già proprie strutture costituite. La necessità più pressante è sicuramente quella di costituire delle strutture paritarie tra Fratelli e collaboratori nella missione condivisa. La sola buona volontà non è sufficiente. Questa specie di associazione di diversi gruppi, con interessi diversificati, ha bisogno di "regole" che garantiscano l'esercizio armonioso delle responsabilità di ogni gruppo per l'assolvimento di un compito, di un progetto e di una missione.

Il 42° Capitolo Generale ha insistito su questo aspetto della collaborazione tra Fratelli e Laici attraverso i seguenti dettagli:

"Tra associati nella missione condivisa, le relazioni devono essere di rispetto, di mutua conoscenza, di giustizia e di fiducia. La collaborazione implica il riconoscimento dei diritti e dei doveri di ciascuno: statuto, contratto di lavoro, incarichi... Essa deve assicurare una corresponsabilità effettiva: definizione degli orientamenti e priorità, condivisione dei poteri, preparazione, assunzione ed esecuzione delle decisioni" (C 435 a . 45-46).

A livello di Provincia, le raccomandazioni sono un invito a costituire strutture appropriate per assicurare un'armoniosa e fruttuosa collaborazione tra Fratelli e Laici come indicano le due seguenti citazioni:

"La Provincia rafforzerà gli organismi (strutture, persone, luoghi) per l'animazione e il coordinamento della missione condivisa, avendo cura che essi siano oggetto di discernimento tra Fratelli e Laici. Questi organismi rispetteranno i diversi livelli di adesione e d'impegno nella missione dell'opera lasalliana" (C 435 pag. 48).

"Alla luce dell'articolo 17 della Regola, la Provincia si impegnerà sempre più per integrare la Famiglia Lasalliana e la missione condivisa. Terrà conto delle esigenze della condivisione:

- riconoscimento dei diritti e dei doveri di ciascuno (statuti, contratti di lavoro, impegni familiari...);
- mutua conoscenza e fiducia reciproca;
- condivisione delle responsabilità"

(C 435 a . 48)

3 - 4.9. La sfida da raccogliere

L'avvenire della missione lasalliana di educazione umana e cristiana dipende ora dal modo in cui verrà sviluppata la missione condivisa. I Capitolari e i Consultori laici del 42° Capitolo Generale del 1993 hanno visto tutto ciò con molta chiarezza e i Fratelli hanno, poi, ricevuto le raccomandazioni pratiche contenute nella Circolare 435.

Molti settori dell'Istituto hanno già redatto e costituito un Piano per lo sviluppo della missione condivisa.

Basandoci sul principio della condivisione dei “documenti di famiglia”, come è stato detto nell'introduzione a questo documento, sembra importante, per finire, condividere alcune delle principali raccomandazioni della Circolare 435, in modo che possano servire a tutti quelli che sono interessati alla missione condivisa come riferimento comune per proseguirne la valutazione.

A livello di Provincia

5.4 La Provincia farà della formazione lasalliana dei docenti e degli educatori una priorità fondamentale. Per questo Fratelli e laici insieme:

- a) intensificheranno l'azione dei centri di formazione, dei programmi e dei corsi appropriati;*
- b) svilupperanno la ricerca lasalliana, l'informazione e la comunicazione;*
- c) designeranno una o più persone per coordinare, animare, supervisionare questa formazione.*

5.5 La Provincia prenderà i mezzi perché ogni opera lasalliana, quando è possibile, favorisca la nascita di una comunità di fede, gruppo di riferimento che può riunire persone diverse (Fratelli, sacerdoti, religiosi, religiose, laici, giovani) desiderose di approfondire la loro fede e che hanno la preoccupazione di annunciare in modo esplicito Gesù Cristo e di impegnarsi al servizio dei poveri.

5.6 La Provincia rafforzerà gli organismi (strutture, persone, luoghi) per l'animazione e il coordinamento della missione condivisa, avendo cura che essi siano oggetto di discernimento tra Fratelli e laici. Questi organismi rispetteranno i diversi livelli di adesione e d'impegno nella missione lasalliana.

5.7 Alla luce dell'articolo 17 della Regola, la Provincia si impegnerà sempre più per integrare Famiglia Lasalliana e missione condivisa. Terrà conto delle esigenze della condivisione:

- riconoscimento dei diritti e dei doveri di ciascuno (statuti, contratti di lavoro, impegni familiari...);*
- mutua conoscenza e fiducia reciproca; - condivisione delle responsabilità.*

5.8 Le “Fraternità Signum Fidei” costituiscono per la Provincia una via di spiritualità ben adattata ai laici particolarmente agli educatori che si ispirano a San Giovanni Battista de La Salle.

5.9 La Provincia si impegnerà per il rinnovamento delle associazioni degli Ex-alunni secondo lo spirito del nuovo “Statuto dell'Unione Mondiale degli Ex-alunni Lasalliani (UMAEL)”.

5.10 La Provincia opererà per la formazione degli animatori (assessori), Fratelli o Laici, dei diversi gruppi lasalliani, in modo che siano favorite la loro identità e la loro autonomia, evitando ogni forma di paternalismo o di clericalismo.

5.11 Il Fratello Visitatore farà della missione condivisa uno dei temi importanti delle sue visite. Con il suo Consiglio, prevederà di invitare dei laici ai ritiri, ai Capitoli e ad altre assemblee di Fratelli.

(C 435 pagg. 48-49)

Come strategia generale, in corrispondenza alle tabelle presentate in 1-5.2., le priorità potrebbero essere riassunte nel modo seguente:

I gruppi di persone impegnati nella missione condivisa devono beneficiare di programmi di iniziazione progressiva e di formazione permanente. È necessario che queste persone si sentano accompagnate e sostenute dagli altri membri dei loro gruppi. Esse devono anche accettare la responsabilità di portare avanti l'ispirazione delle Comunità lasalliane del futuro in Italia, oltre ad altre strutture di formazione proprie della Famiglia Lasalliana a livello nazionale e provinciale, è di particolare importanza l'azione specifica svolta dai due Centri Lasalliani (CELAS) organizzati dalle due Province di Roma e Torino. I due CELAS lavorano in stretto collegamento tra loro e congiuntamente si propongono di:

- coordinare i programmi di formazione degli educatori lasalliani in atto nelle due Province;
- assumere iniziative unitarie per integrare il lavoro formativo svolto a livello provinciale;
- sensibilizzare il mondo lasalliano sui temi connessi alla missione condivisa;
- rappresentare l'Italia in seno alla Commissione dei CELAS europei.